Anno VIII N. 216 — Udine, Sabato-Domenica 26-27 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Se convenga che il clero,
invece di possedere, sia stipendiato dallo Stato

La *Civiltà Cattolica* nel quaderno del 19 settembre corrente ha pubblicato un articolo magistrale sul diritto che ha la Chiesa di possedere beni temporali e di amministrarseli senza alcuna dipendenza dallo Stato. Se lo spazio cel consentisse vorremmo riprodurre per intero l'articolo del valente periodico, non possiamo però passarci dal farne conoscere ai nostri lettori l'ultima parte.

Non mancano di quelli pur di retto sentire ma che giudicano le cose superficialmente, i quali non sarebbero lontani dal far buon viso ad una legge che in Italia rendesse il clero stipendiato dallo Stato, dimenticando i funesti effetti morali ed economici prodotti da un tale sistema specie in Francia dove il clero molto spesso trovasi nell'alternativa o di vedersi sminuito o tolto lo stipendio, o di tradire i doveri del proprio ministero per non urtare contro i capricci del governo.

E per venire all'articolo della *Civiltà Cattolica* essa si domanda se convenga che il Clero, invece di possedere sia stipendiato dallo Stato, e rispondendo, così ragiona:

Dovunque il Liberalismo è giunto a pienamente impossessarsi del potere, una delle principali sue imprese è stata di confiscare i beni della Chiesa, e sostituire pel mantenimento del Clero alla proprietà lo stipendio. Aggiungendo poi al danno la beffa, ha detto che faceva ciò, affinchè il Clero, libero da cure temporali, potesse più agevolmente attendere alle spirituali. Ed il più curioso si è che il Liberalismo mostra cotesto zelo, mentre professa la separazione dello Stato dalla Chiesa. Se siete separati dalla Chiesa, che importa a voi della spiritualità de' suoi ministri? Ci pensi ella. Ma ponendo da banda ogni altra considerazione, diciamo che siffatto mutamento è riprovevole, perchè inchiude un disordine ed un pericolo.

Il disordine è posto in ciò, che così viene a considerarsi il Clero non altrimenti, che una classe d'impiegati civili. Chiunque esercita uffizio in una pubblica Amministrazione è certamente meritevole di onorario. *Dignus est operarius mercede sua.* Ma siffatto onorario gli è dovuto dall'Amministrazione, a pro di cui egli opera, come suo ministro. Un Clero dunque stipendiato dallo Stato disordina l'idea del ministero sacro, travolgendola a concetto di ministero civile. Gli è vero che il Sacerdozio per ciò stesso che opera al bene spirituale de' popoli, opera al bene della società civile. Ma ciò fa come ministro della Chiesa, non dello Stato. Dalla Chiesa dunque e non dallo Stato, di natura sua, egli deve ricevere il suo stipendio.

Nè si opponga che quando S. Paolo diceva: *Si nos vobis spiritualia seminavimus, magnum est si nos carnalia vestra metamus?* parlava ai laici, i quali son rappresentati dallo Stato. Imperocchè egli primieramente parlava in circostanze in cui la Chiesa non ancora possedeva beni stabili da mantenere i proprii ministri; e qui si tratta d'ipotesi in cui la Chiesa li possegga e lo Stato li confischi per sostituirvi il salario civile. In secondo luogo l'Apostolo parlava ai laici in quanto erano fedeli; ed i laici, in quanto fedeli, son rappresentati dalla Chiesa, non dallo Stato, massimamente se lo Stato si dichiara disgiunto dalla Chiesa.

Le mire del Governo in questo affare son volte a sbandire dalla mente de' sudditi il concetto d'indipendenza della Chiesa e farla considerare come un'appartenenza dello Stato, non altrimenti che il Dicastero di pubblica Istruzione o del Commercio. Quinci ancora trasse origine l'istituzione del Ministero degli affari ecclesiastici o del culto: vera storpiatura di concetti. Se sono affari ecclesiastici, come ne fate un'appartenenza del potere civile? E se il culto è essenzialmente religioso, che ci ha da fare lo Stato? Ma torniamo al proposito.

Quanto al pericolo, primieramente quel sistema di cose fa dipendere la sussistenza del Clero e la dote della Chiesa dalle vicende dello Stato e da' suoi non improbabili fallimenti. Una guerra dispendiosa, un rovescio di Finanze, un incaglio nella riscossione delle imposte potrebbe ad un tratto sottrarre i mezzi da vivere ai sacri Ministri e recare lo scompiglio nell'azienda ecclesiastica. E senza ciò, la sola perfida volontà di un Parlamento basterebbe ad ammiserire la Chiesa di un'intera nazione, cancellando dal pubblico bilancio la partita relativa al Clero. Abbiamo sott'occhi il turpe spettacolo d'una rappresentanza nazionale di paese cattolico, in cui ogni anno viene in quistione se debbano o no seguitarsi ad ammettere le spese del culto; non ostante che esse non siano se non una piccola restituzione del moltissimo che lo Stato rubò quivi alla Chiesa. Ma il pericolo più grave è quello della fiacchezza che un tale assettamento potrebbe indurre in parecchi ecclesiastici. Un Clero, salariato dal Governo, è già per ciò stesso in istato di schiavitù verso il medesimo. Se esso ricalcitra alle voglie governative, lo Stato può subitamente punirlo, affamandolo. Il solo disprezzo non solo d'ogni onesta agiatezza ma della stessa vita, può in quello stato di cose rendere il Sacerdozio superiore ai soprusi d'un Governo invasore dei diritti della Chiesa. Ma l'eroismo non è pregio comune; nè è prudente consiglio metter tutti indistintamente nella necessità di doverlo esercitare. Ecco il perchè della sapiente economia, onde la Chiesa ha voluto che i sacri ministri trovassero in lei stessa i mezzi da sopperire ai bisogni della vita. La proprietà ecclesiastica è, tra le umane, la più valida guarentigia dell'indipendenza del Clero. Essa è, rispetto al Clero, ciò che la sovranità temporale è rispetto al Sommo Pontefice. Come questa preserva il Papa dalla prepotenza politica di chi lo avesse suddito; così quella preserva i Ministri del santuario dalla prepotenza civile di chi li avesse suoi stipendiati. Ed ecco ancora il perchè dell'odio feroce, onde il Liberalismo avversa l'una e l'altra di queste due santissime Istituzioni. Egli vuole il Papa senza principato, e il Clero senza proprietà; perchè vuole entrambi non liberi, ma suoi mancipii. Se non che Cristo ha costituita la sua Chiesa in qualità non di serva, ma di signora; ed essa saprà mantenersi tale, a fronte delle prove più dure, e d'ogni più perfida insidia de' figliuoli di Satana.

FRANCESCO CRISPI

L'*onorevole* Francesco Crispi ha telegrafato all'amico di S. Donato (l'inneggiatore di Ferdinando II) che tutti a Palermo gareggiano di zelo, *meno il Clero.* Varii giornali aggiungono che il Crispi ha telegrafato al Papa “biasimando la “condotta del Clero palermitano, specialmente l'Arcivescovo, che fa di tutto per “contrastare le disposizioni delle autorità “municipali, dei comitati mandamentali.„

Sono turpi menzogne, calunnie spudorate smentite dagli stessi giornali liberali. La macchina montata dalla massoneria (di cui Crispi è uno dei maggiorenti) si è subito sfasciata.

Ma chi è codesto Crispi, che si erige a giudice del Cardinale Arcivescovo di una cattolica città che pretende di rappresentare e di un intero rispettabilissimo Clero? Chi è codesto Crispi che telegrafa al Papa, come ad un suo pari.

L'*Eco d'Italia* fa un finito ritratto di quest'uomo dalle tre mogli. — Vediamo:

E' piuttosto di là che di qua dai 70 anni; è di mezzana statura; ha la testa calva e rossa bruciata; ha i pochi capegli e i baffi canuti e setolosi; ha gli occhi cisposi e sinistri; ha la faccia primitivamente *darwiniana*....

Fa il mestiere di *avvocato celebre* e non indossa quasi mai la toga, e nessuno sa in quale ateneo abbia spiccato la laurea, nè da qual Curia sia stato matricolato. Mena vita da principe, e non ha un palmo di terreno al sole.

Ha fama di grande oratore, e non sa dire cinque parole filate; ed allorchè riesce a pronunziare una frase tutta intera, la pronunzia bubbolando e annaspando come un attore impreparato, e in un gergo che non è nè italiano, nè siciliano, nè arabo. Tutto ciò stando sdraiato sconvenientemente sul banco e battendo forti pugni come un tribuno da taverna.

Ha nomea di letterato, e non conosce neanche l'ortografia; ha quella di storico (anzi il Baccelli, che nel 1869 protestò contro la *calunnia* di liberalismo che gli era stata affibbiata, lo elesse a far parte dell'istituto storico italiano) e non sa di storia più in là delle barricate di Palermo.

Passa dalla repubblica alla monarchia (quando questa gli schiude la strada al potere) sul ponte di una semplice frase, non sai se più vacua o grottesca: *La monarchia ci unisce, la repubblica ci divide.*

Gran predicatore di libertà, è un tiranno ogni volta che può comandare. Nel 1866 si fa autore della famigerata *legge dei sospetti*, in forza della quale vescovi e preti, religiosi e secolari, e perfino vecchi decrepiti e cadenti ed innocui padri di famiglia, sono rinchiusi in carcere o cacciati in esiglio, rei soltanto di essere antipatici a questori e sindaci, ad economi e pretori, e perfino a brigadieri di carabinieri, e spesso rei di essere *loro creditori!*

In virtù di questa legge nefasta e nefanda, l'Italia parve tornata ai tempi feroci di Silla e di Mario, di Caligola e di Nerone; ed ogni pubblico ufficiale sembrò cangiato in un Dionigi di Siracusa, e divenne patriottismo *il fare la spia!*

Presidente della Camera, Francesco Crispi si rende ben tosto insoffribile a tutti pe' suoi modi letteralmente brutali, e per la parzialità onde dirige le discussioni.

Sono celebri due fatti: un giorno si doveva votare non ricordiamo quale legge che al Crispi interessava fosse votata, e la mette ai voti di sorpresa, mentre la maggioranza dei deputati è fuori dell'aula; ed alle rimostranze generali, non piega, anzi risponde con mal garbo, e tira avanti.

Viene in discussione la transazione colla Società Vidal, Charles e Picat (salvo errori di nomi), e Crispi, avvocato di questa società, scende dallo scanno presidenziale e sale al suo banco di deputato, dal quale propugna l'approvazione di questa transazione, grandemente onerosa per lo Stato. Scoppia nell'aula un vero plebiscito di biasimo e di sdegno, e Crispi, con una faccia di macigno, riprende il suo posto di presidente, dopo votata questa legge, come se nulla fosse accaduto.

Ha un domestico onesto, attivo, fedele, premuroso, insomma una perla: scopre che è stato soldato del Papa, e lo caccia via *a calci!* Il fatto successe nel 1877 o 78.

Va in Germania, facendosi precedere da una colossale *reclame* prodigatagli dal compiacente Depretis allora suo *illustre amico*; si fa discretamente corbellare fra le sommità politiche e parlamentari di Berlino, e giunto, nel suo ritorno, al confine di Prussia, manda all'imperatore Guglielmo un telegramma, che si attira le beffe di tutta Europa, e che, naturalmente, rimane senza risposta ufficiale.

Ministro dell'interno, lascia che il suo degno segretario generale Della Rocca telegrafi ai prefetti d'Italia ed agli ambasciatori all'estero la morte di Pio IX *due ore e un quarto* prima che avvenisse, onde è costretto a smentirsi, confessando di essersi sbagliato.

Eletto Leone XIII, con un intiero corpo d'esercito in Roma, dichiara di non poter rispondere dell'ordine pubblico, se il novello Pontefice si affaccia al balcone esterno della Basilica di S. Pietro per benedire Roma e il mondo.

I suoi disordini domestici trascendono in pubblico scandalo, ed è costretto, tra le fischiate generali, ad uscire dal ministero, perchè a Corte, ove rifulge un'augusta Donna che è circondata dal rispetto universale, non può più essere ammesso, tanta è la nausea che vi ha destato.

Nel 1867, fa le visto di opporsi all'arresto di Garibaldi, ed appena il colonnello dei RR. Carabinieri, incaricato della cattura, fa mostra di ricorrere alla forza, si tace come per incanto, e fa poi telegrafare il famoso: — *Crispi è stato sublime!* — che fa sgangherare dalle risa tutta Italia.

Ed è a costui che Depretis cede al punto di mettere a sua disposizione una nave da guerra per recarsi a Palermo *ad ogni costo!* O che! se i Palermitani non ricevevano il gran Crispi, questa nave aveva forse l'incarico di aprirgli la strada colla mitraglia?

Ed è costui che si erige a giudice e biasimatore di un Principe della Chiesa e del suo Clero; ed è costui che telegrafa a Papi e ad Imperatori?

Va, vecchio borioso e temerario; va a cercare... una quarta moglie!

Crispi smentito da un giornale liberale

A smentire le turpi calunnie contenute nei telegrammi del trigamo massone Crispi basterebbe quanto scrive lo *Statuto*, giornale liberalissimo di Palermo:

« Il Cardinale continua la sua opera di carità, animando con l'esempio il Clero per l'esercizio del suo apostolico ministero: questa sera visiterà l'ospedale dei colerosi alla Sesta Casa, non tralasciando di fare le necessarie elemosine; ed a questo proposito, ci è noto che sua Eminenza non tralascia di far visita alle parrocchie ogni giorno nelle ore pom. Quivi ai fedeli che ritrova rivolge parole di conforto e di ammonimenti sulla natura del male che ci affligge, facendo rilevar loro come il colera sia una malattia comune e da ciò la necessità di fare buon viso all'opera dei medici e a tutte le misure che sono adottate dall'autorità municipale.

“ L'Arcivescovo lascia pure alcune somme ai parroci per dividerle ai poveri dei rioni; ed agli stessi parroci raccomanda sempre di tenersi d'accordo con l'autorità municipale.

« Il servizio delle Parrocchie poi, a quanto ci si dice, sta sotto la vigile ispezione dell'Eminentissimo affidata ai Canonici della Cattedrale. „

Dei circoli cattolici fra le milizie

Oggi che tutta l'Europa è divenuta una vasta caserma dove, mercè la leva universalmente imposta, si accalcano tutte le classi giovanili, ricevendone una impronta diversa dalla famiglia, dal collegio, dalla società borghese, è necessario provvedere all'anima del soldato, perchè non si corrompa, o corrompendosi si renda incapace di atti di valore, s'infiacchisca, si abbrutisca; onde addivenga inutile peso allo Stato, una vergogna all'estero, un pericolo all'interno. Basta avere accennato a questo bisogno per apprezzare l'importanza della coltura religiosa del soldato. Di che abbiamo un esempio tanto più ammirevole perchè ci viene da un paese protestante.

Leggiamo nel *Tijd* d'Amsterdam:

« La scorsa domenica ebbe luogo nella chiesa di Sant'Antonio, a Breda, in presenza di centinaia di fedeli, la solenne consacrazione dei membri della *Società militare cattolica*.

« S. E. Mons. Leijtent onorava di sua presenza una sì bella festa. Dopo un'eloquente allocuzione del reverendo direttore, si fece, ad alta voce, la lettura dell'atto di consecrazione. Poscia i nostri soldati, in numero di 287, avendo rivestito la medaglia della confraternita, intuonarono il canto di consacrazione. La benedizione del Santissimo Sacramento pose termine a questa grandiosa cerimonia che ha lasciato una profonda impressione su tutti gli astanti.

« Notiamo, aggiunge il *Courrier de Bruxelles*, che in Olanda ogni città di guarnigione possiede il suo *Circolo cattolico militare* ».

Dunque nella protestante Olanda vi sono in tutte le guarnigioni, dei circoli cattolici; ed in Italia? E' frequente il caso delle signore protestanti che cercano le cameriere cattoliche, perchè queste si confessano, lo che giova a mantenerle fedeli; e noi crediamo che per la stessa ragione il governo olandese miri di buon occhio le associazioni cattoliche fra le truppe. In Italia i governanti non la intendono così, ma può esser buono un principio se le conseguenze sono funeste? Un soldato religioso non si abbandona ad atti d' indisciplinatezza e di gravi insubordinazioni, non darà il tristo spettacolo del suicidio, non romperà la giurata fede con farsi trascinare dalle società segrete, sentirà più forte la voce del dovere fra gli stimoli delle sue ardenti passioni. E per tal modo se non cesseranno del tutto, almeno diminuirebbero i così detti « drammi della caserma » e più raramente scoppierebbe la spietata giustizia del codice militare.

Intanto la trascuratezza religiosa nell'esercito italiano vuol divenire uno spettacolo eccezionale. Le armi si perfezionano, ma l'anima del soldato si lascia guastare nello scetticismo; la strategica, e la disciplina dell'esercito con gli studii comparati mirano ad alto segno. Ma se non è così della ginnastica spirituale, pensiamo pure alla coltura *religiosa* del *nostro soldato* che cessando di esser cattolico, non sappiamo più che cosa vorrà essere. Il corrispondente militare, che il *Times* aveva alle grandi manovre in Lombardia, telegrafa da Gallarate « Saronno è pieno di soldati; *cinque* di loro soltanto andarono alla messa ».

Cinque soltanto! e tutti gli altri dove sono andati?

La liquidazione della Turchia

Oggimai lo strappo nel trattato di Berlino è stato fatto dai rumeliotti, e sanzionato pienamente dalle prontissime decisioni del principe Alessandro I di Bulgaria. Ora, poichè firmatarie del trattato in discorso, sono tutte le grandi potenze europee, ne consegue che se la Rumelia orientale e il principe anzidetto non pagano le spese dello strappo, o della rottura che dir si voglia, ciò è un indizio palmare che le potenze medesime e molto più i tre grandi imperi chiudono un occhio sui fatti compiutisi di questi giorni nella penisola dei Balcani.

E questo, volere o no, è l' argomento politico, che s' impone attualmente a tutte le altre questioni, che hanno finora esercitata la fantasia dei novellieri e dei politicanti.

Se non che la più grave considerazione sui fatti testè consumati a totale danno della Turchia è quella che se le grandi potenze, quelle in *ispecie della triplice* alleanza, consentono a che il trattato di Berlino sia ridotto a lettera morta, ciò non può avvenire se non in vista di conseguenze assai maggiori di quanto non sia l' annessione della Rumelia Orientale al principato di Bulgaria.

In tal caso il vecchio *is fecit cui prodest* ritorna a proposito in questa circostanza, e riesce sufficiente indizio a far congetturare che non solo la Bulgaria, ma anche la Serbia, la Grecia e fors' anco l'Austria-Ungheria siano destinate a ricevere dallo smembramento della potenza ottomana quella parte di eredità, a cui da tanto tempo agognano.

Ed invero la condotta della Serbia e della Grecia, appena conosciuta l'annessione della Rumelia alla Bulgaria, è tale da far legittimare una simigliante supposizione. Il governo greco ha deciso di non ridurre di un sol uomo l' esercito e la marina da guerra, come per ragioni di economia aveva determinato di fare, e si va apprestando con tutti i mezzi a profittare degli eventi; la Serbia poi fa assai più, essa ha già fissata la mobilitazione dell' esercito, la quale metterà al primo appello sotto le armi oltre a 60 mila uomini.

Inutile il dire che la Grecia aspira alla formazione del famoso Panellenio, che ha per iscopo di aggiungere all' Elade attuale il pascialato di Giannina nell' Epiro, la Tracia e le coste dell' Ellesponto; la Serbia poi vorrebbe annettersi la vecchia Serbia e la Macedonia. Non resterebbero quindi che le provincie di Salonicco e di Adrianopoli, nonchè la vecchia Bisanzio, ma in ordine a tali regioni sarebbe interessante di vedere che cosa ne pensi l'impero austro-ungarico.

Non si tratta pel momento che di semplici supposizioni, se non che, salvo errore, sembra che la conflagrazione cominci in modo così minaccioso ed imponente da far presagire, a chi si diletta di tali predizioni, che la liquidazione della Turchia europea stia per incominciare. Sarà forse una liquidazione lunga, arruffata e causa probabile di altre questioni; ad ogni modo è utile di prendere atto di quanto si è compiuto in questi ultimi giorni.

LA MALATTIA DI DEPRETIS

Dunque Depretis è realmente ammalato: lo attesta il professor Filopanti, che lo ha visitato, in un articolo pubblicato nella *Stella d' Italia* nel quale riferisce l'abboccamento da lui avuto, pochi giorni or sono col presidente del Consiglio.

« Io fui condotto alla stanza dell'illustre Ministro — scrive il Filopanti — e lo vidi giacente in letto, coll' aspetto di uomo sofferente, colle mani gonfie, e colle coperte sollevate da un apparecchio ad arco, per impedirne il doloroso contatto cogli arti inferiori.

— Presidente, gli dissi io: avrei ad intrattenervi di cosa importante; ma siccome non è altrettanto urgente, e vi veggo soffrire, verrò a parlarvene a Roma, quando ci sarete; lo che spero avverrà in breve.

— Purchè, rispose egli, il male me lo permetta: ma, intanto, inviatemi un rapporto in iscritto. Pel momento ho la testa in fuoco; spero di potere meglio occuparmi dei vostri acquedotti; e di altre cose di qui a pochi giorni.

Dopo lo scambio di non molte altre parole, mi accomiatai. »

Questo atto spontaneo di lealtà e buon cuore col quale il prof. Filopanti vuole ristabilire la verità colla sua testimonianza personale, che niuno porrà mai in dubbio, dimostra purtroppo che il Depretis è realmente e non diplomaticamente ammalato e dai particolari che dà lo stesso professore, sembrerebbe che il male non sia nemmeno tanto leggero.

Ma questa circostanza, se scusa in parte, non elimina certo l'inconveniente di vedere un Governo e un Ministero, ridotto, nel suo capo, a così brutta condizione, in un momento in cui il paese all'interno e all' estero si trova in condizioni così gravi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Consiglio dei ministri di ieri deliberò che l' onorevole Taiani si rechi a Palermo

Si assicura che fu stabilita anche la visita del Re a Palermo. Il Re partirà forse lunedì e sarà accompagnato dai ministri Ricotti e Genala. Il Re si imbarcherà sul yacht *Savoia*. Non si sa ancora se il luogo dell' imbarco sarà Genova o se sarà Napoli.

— Si dice che nel Consiglio dei ministri è stato deliberato di dispensare dall' ufficio il procuratore generale di Palermo, De Cesare.

— Il governo ha ordinato telegraficamente più energici provvedimenti alle autorità delle provincie di Ferrara e di Rovigo, in seguito ai casi di Codigoro.

Secondo il consiglio del professor Brunetti si raccomandò vivamente che si faccia bollire l' acqua del Po prima di bèrla.

— Il *Diritto* pubblica una nota che si crede inspirata, nella quale si dice:

Essendo sorto all' indomani dello scoppio della rivoluzione in Bulgaria il pensiero di riconvocare un congresso delle potenze che firmarono il trattato di Berlino, l' Italia aderì a tale idea che le venne comunicata da Berlino. — Nulla però è stato finora fissato circa il tempo e il luogo di questa riunione, che regolerà di nuovo gli interessi dei vari Stati balcanici. — Il delegato italiano sarà probabilmente il conte Robilant, ambasciatore italiano a Vienna.

ITALIA

Cagliari — Scrivono da Cagliari, regnare una viva agitazione nel ceto commerciale e industriale di quella città per lo straordinario, inconcepibile aumento sui redditi della ricchezza mobile.

Per molti il reddito venne addirittura duplicato.

Le condizioni di quella piazza, dimostrano troppo evidentemente come siano assurde le pretese degli agenti del ministro delle finanze, che sempre li sprona perchè aumentino i balzelli.

Se le cose non cambiano, molti negozianti cagliaritani hanno deciso dei mettersi in liquidazione.

E ciò avviene mentre nella Sardegna, come in Italia, l'agricoltura, l'industria ed il commercio vanno agonizzando, e mentre a Roma come a Stradella si studiano le belle frasi per far inghiottire al povero popolo sempre nuove calamità.

Vi hanno ancora di gonzi, i quali sperano di forzare la mano del Governo, e di renderlo meno disumano nel trattare gli infelici amministrati; ma costoro sperano l' impossibile, il Governo non cederà affatto; ha troppi bisogni da soddisfare, e tali che non diminuzione ma aumento di tasse esigono.

Ecco quanto.

Novara — Scrivesi da Novara, 17:

Al dopo pranzo dell' 11 maggio, sulla piazza di Cerano, stavano chiacchierando tutti gli *sfaccendati del paese, quando* un tal Leone, mezzo brillo, passò, cacciando avanti a sè un asinello.

Al vedere quell'animale uno scemo credette sbarrargli la via, ma il somarello si mise a rincorrere lo scemo, che spaventato fuggì, cercando ricovero nel Palazzo Comunale e dietro a lui l'asino, ed a tutti due il Leone.

La scena *cominciava a divertire il pubblico*, ed un bello spirito per dar sapore alla commedia, aiutato dal padrone, fece salire al paziente animale le scale del Municipio, gli fece percorrere trionfalmente un terrazzo che precede l'aula del Consiglio e lo fece affacciare al parapetto e salutare con la grossa testa il pubblico.

La cosa non piacque ai consiglieri comunali, *i quali riunitisi d'urgenza* deliberarono di dar querela per ingiuria, al padrone dell'asino ed al promotore dello scherzo. Ma il pretore di Trecade mandò assolti gli imputati,

A tale sentenza non si acquetarono nè i consiglieri, nè il pubblico ministero che portarono la causa in appello al Tribunale, ed ieri, 16, è stata discussa. Sono intervenuti a sostenere le parti del Municipio l'avvocato deputato prof. Guala, e quella degli imputati il prof. De-Maria e l'avvocato Antonio Taddini.

L'avvocato Taddini poi nella sua amenissima difesa trovò argomento proprio ad hominem, rammentando l'assoluzione ottenuta dal deputato Guala pel suo collega Oliva, che aveva chiamato mascalzone e villano un ispettore di Pubblica Sicurezza, perchè la parola mascalzone significa unicamente mal calzato, e villano abitante in villa.

Se il pubblico si sia divertito, non fa duopo il dirlo, nessuno e nemmeno l'austero rappresentante della Legge poteva rattenere le risa.

La sentenza del Pretore è stata riconfermata, ma la commedia si rinnoverà avanti la Corte di Cassazione.

La cosa fa ridere, ma però non rideranno i contribuenti, poichè i consiglieri comunali di Cerano promuovono la causa, ma il Comune dovrà pagarne le spese.

ESTERO

Spagna

Un breve pontificio è stato indirizzato al cardinale Michele Paya y Rico, arcivescovo di Santiago, ed in esso sono determinate le attribuzioni della cappellania del palazzo reale di Spagna, del Vicariato generale dell'elemosineria e del patriarcato delle Indie occidentali. La carica di vice cappellano maggiore di S. M. Cattolica è soppressa, e le funzioni di cappellano maggiore sono affidate agli Arcivescovi di Santiago e di Toledo, che le eserciteranno per turno, secondo il desiderio del Re. Però questi Arcivescovi non saranno esenti dalla residenza in propria diocesi; ma, quando loro spetterà esercitare l'uffizio di cappellano maggiore, delegheranno, con diritto di giurisdizione ordinaria, un vicario colle facoltà necessarie. Inoltre l'Arcivescovo di Toledo, avendo il titolo e le prerogative di Patriarca delle Indie occidentali, avrà un Vescovo ausiliare per meglio compiere i doveri del suo Arcivescovato. Lo stesso Arcivescovo di Toledo sarà vicario generale dell'esercito e ne eserciterà le attribuzioni. Il Breve Pontificio conferma gli antichi privilegi di Benedetto XIX e di altri Papi a favore della Cappella regia di Spagna.

Cose di Casa e Varietà

Collegio Convitto Giovanni da Udine. La direzione del Collegio Convitto Giovanni da Udine avvisa che col giorno 1 ottobre incominceranno gli esami di riparazione e di ammissione. Tutti quelli che dovessero sostenere tali esami dovranno quindi presentarsi il 1 ottobre alle ore 9 ant. nelle scuole del Collegio.

Avverte ancora che non più tardi del giorno 15 dello stesso ottobre tutti gli alunni Convittori già inscritti dovranno trovarsi alle 9 del mattino nel Collegio. Le lezioni incominceranno regolarmente il giorno 19 ottobre.

I forni rurali. Dal signor Manzini riceviamo:

Finalmente la quistione del forno rurale di cui tutti si occuparono, entrò anche in seno dell'Associazione agraria che decise nella seduta di sabato di nominare una Commissione che li studi nella *loro economia e pratica*, come vennero fondati nel Friuli a Pasian di Prato e a Remanzacco.

Ora la quistione si agita in quell'Associazione fra il pane misto e il bianco, fra la cooperazione obbligata o libera, la convenienza, l'economia, e la Commissione dirà il suo parere.

Intanto tutti sono d'accordo sulla opportunità del provvedimento (per cancellare dal bilancio della Provincia la spesa di lire 300000 (1882), per salvare tante vittime della pellagra, ecc.) *E dato moto alla cosa* che prima non esisteva fra noi, e crediamo che a minor prezzo di così, con vantaggio di tutti sia difficile altrimenti ristorare il contadino povero delle forze che perde nel lavoro. — Una locomitiva trascina il treno *lia che ha vapore*.

Un nuovo fatto è questo, che i lavoratori della ferrata Udine-Cividale dopo che mangiano il voluminoso e buon pane di Remanzacco stanno bene, resistono al lavoro: mentre prima, colla polenta, soffrivano male di ventre, bruciori di stomaco, ammalavano. Questa notizia, da nessuno richiesta, venne portata dall'impresario dei lavori di terra, per un atto di gratitudine, e comunicata anche al prof. Ginssani. Il pane bianco a cent. 28 ed il misto o di farinella a 18 è già qualche cosa! e dopo formato il capitale circolante e il fondo di riserva si darà ancor più a buon prezzo.

Il contadino non abbandona la polenta, se si tratta di prendere il pane da un forno industriale, la abbandona invece, ed il fatto ce lo prova, se il parroco lo consiglia, e se ha il suo forno comune, che, secondo lo statuto che lo regge, gli dà e sempre gli darà tutto il pane che produce, perchè nessuno può ritrarre un guadagno, del che è responsabile il Comitato nominato dal Comune che è sindacato dalle superiori autorità.

Il portare nuovi perfezionamenti è sempre commendevole e la Commissione avrà ben meritato, se per i forni avvenire, troverà modo di gettare le basi di una cooperazione disinteressata fra i benestanti a favore dei poveri, e qui rammento quanto disse il parroco Baracchini: *quando nelle campagne si conosceranno i vantaggi del forno ente a sè nelle mani del Comune, si potrà passare alla via cooperativa;* che qui non avrebbe altrimenti, per le condizioni speciali del nostro Friuli, attecchito, e per ciò vi è ancor tempo.

Facciamo plauso alla Commissione dell'associazione agraria, la quale muove dallo stesso nostro principio, come ben disse il comm. Billia « che tali forni riescano un provvedimento veramente efficace contro la miseria e la pellagra »; e qui mi piace notare che gli esistenti portarono anche già la contentezza fra i contadini, cosa che ha pure un valore. *Purchè però*,

un insuccesso della cooperazione troppo precipitata, non porti per conseguenza un affievolimento nell'attuale entusiasmo delle popolazioni rurali che a stento abbiamo coll'aiuto delle superiori autorità conseguito. E qui si nota, che l'impianto dei forni rurali, a *questo punto*, si agita in ben 18 comuni, e con ciò ho terminato il compito che mi ero assunto.

Udine, 29 settembre 1885.

MANZINI GIUSEPPE

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 14 e 22 settembre 1885.

La Deputazione Provinciale, nelle sedute sopra indicate, autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

Al sig. Benedetti Benvenuto di L. 175.00 per pigione dal 1 settembre 1885 a 28 febbraio 1886 della caserma carabinieri in Ampezzo.

— Al Ricevitore provinciale e ad alcuni Esattori comunali di lire 3366.00 quale fondo per gli stipendi dovuti ai cantonieri provinciali nei mesi di settembre ed ottobre 1885.

— Al sig. Zambelli dott. Tacito medico-veterinario lire 71.60 ed al sig. Zandonà dott. Ugo veterinario distrettuale di Palmanova lire 20.00 per visite sanitarie ad animali colpiti da malattie contagiose.

— All'Impresa dei lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina nella località detta del Giulio di L 25,000 quale rata prima a termini del contratto d'appalto e della dimostrazione degli eseguiti lavori.

Furono inoltre trattati altri n. 84 affari dei quali n. 33 d'ordinaria amministrazione della Provincia; n. 22 di tutela dei Comuni; n. 28 riguardanti le Opere Pie ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 88.

Il Deputato Provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Decisioni della Santa Inquisizione. Il Vescovo di Mantova, Mons. Giuseppe Sarto, comunicando al clero e popolo della sua diocesi il Decreto della Sacra Congregazione dei Riti per la consacrazione a Maria SS. del Rosario del mese di ottobre, partecipa ai parrochi le seguenti decisioni della Sacra Romana ed Universale Inquisizione relative alla sepoltura degli eretici:

« Essendo stati proposti i seguenti quisiti: 1. Se possa un sacerdote cattolico, nei luoghi ove gli eretici non hanno ministri proprii, accompagnare il cadavere di un eretico dalla casa al cimitero, sia pure che il cadavere non si rechi nella chiesa, nè si suonino campane? Ed in caso affermativo: 2. Se tale pratica sia permessa e tollerata in alcuni speciali paesi soltanto, o possa estendersi anche alla nostra Italia? Ed in caso affermativo: 3. Quali indumenti sacri deve usare il sacerdote in questo accompagnamento, se deve farsi precedere dalla Croce? 4. Se da due coniugi protestanti, per mancanza di un proprio *ministro*, si presentasse al parroco o altro sacerdote cattolico, un loro bambino da battezzare, dichiarando che non intendono punto con ciò di obbligarsi ad educarlo nella religione cattolica, potrà il parroco battezzarlo, per assicurare intanto all'innocente bambino la eterna salute, prescindendo da quanto potrà avvenire in seguito, quando sia giunto all'età della discrezione?

« Gli eminentissimi inquisitori generali nella Feria IV addì 26 agosto p. p. decretarono: Ad I.^m Negative. Ad II.^m et III.^m Provisum in Primo. Ad. IV.^m Negative, praeterquam in periculo mortis. La quale risoluzione fu nello stesso giorno benignamente approvata dal Santo Padre.

« Mantova, 21 settembre 1885

« Concorda coll'originale

« † GIUSEPPE, VESCOVO »

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 7 alle 8 1|2 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Un saluto a Dresda *Marcia*	Strauss
2. Un moto del cuore *Mazurka*	Petrali
3. Giovanna d'Arco *Sinfonia*	Verdi
4. Vino, donne e canto *Valtz*	Strauss
5. Sui Puritani *Concerto per flicorno*	d'Aloe
6. La Traviata *Atto I°* (santo)	Verdi

Diario Sacro

Domenica 27 Settembre — S Cosma e Damiano mm.

Lunedì 28 S Vincenzo m.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 23 e 24 settembre 1885.

Distretto di S. Daniele.

Abili di 1ª categoria	N.	88
Abili di 2ª categoria	»	44
Abili di 3ª categoria	»	75
In osservazione	»	2
Riformati	»	51
Rivedibili	»	25
Cancellati	»	5
Dilazionati	»	40
Renitenti	»	71
Totale	N.	399

MERCATI DI UDINE

Udine, 25 settembre 1885.

Burro

Le vendite del burro nel nostro mercato ammontarono a K. 2009.

I prezzi si fecero con un po' più di sostegno.

Diamo i prezzi praticati.

Slavo	K. 933	da L.	1.80	a	1.85
Tarcento	» 771	» »	1.90	»	1.95
Carnia	» 305	» »	—.—	»	1.90

Dazio escluso.

Gli altri mercati oggi, a motivo del tempo riuscirono quasi nulli per cui inconcludenti sono i prezzi fatti nella giornata.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 20 al 26 settembre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	8		15
« morti	»	2	»		1
Esposti	»	1	»		1
				Totale N.	27.

Morti a domicilio

Giuseppe Pravisano di Giovanni d'anni 9 scolaro — Luigi Rizzi di Ermenegildo di mesi 1 — Giovanna Vizzutti-Lendaro fu Giuseppe d'anni 83 contadina — Maria Armini di mesi 2 — Francesca Fabris di Gio. Battista d'anni 17 casalinga — Angela Missio-Chiarandini fu Sebastiano d'anni 59 contadina — Maria Trangoni-Giusto fu Giuseppe d'anni 75 contadina — Antonio Cita di Giacomo di mesi 8 — Pietro Bertossi di Luigi di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Munisso fu Leonardo d'anni 55 bracciante — Giuseppe Hoffer fu Giovanni d'anni 70 cocchiere — Santa Zamparo fu Giacomo d'anni 48 contadina — Giovanni Vanzini fu Carlo d'anni 73 farmacista — Olga Vezzaresta d'anni 1 e mesi 3 — Anna Chiabai fu Stefano d'anni 62 casalinga — Pietro Ronco fu Gio. Battista d'anni 76 agricoltore — Pietro Viola fu Leonardo di anni 63 calzolaio.

Totale N. 17.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Pietro-Achille Muschio cuoco con Teresa-Anna Zamolo casalinga — Vittorio Agosti negoziante con Angela Zabai casalinga — Giovanni Lovison bilanciaio con Anna Jussigh casalinga — Antonio-Pietro Lunazzi possidente con Lucia Sabbia casalinga.

L'affare delle Caroline

NON PIÙ ARBITRATO MA MEDIAZIONE

Il Papa mediatore

La *Stefani* ha i seguenti dispacci:

Madrid 24 — I giornali ministeriali dicono che la Spagna non desidera l'arbitrato, perchè ciò implicherebbe e sopporrebbe l'accettazione preventiva della decisione dell'arbitro, ma ammetterebbe un intermediario perchè la Spagna resterebbe libera di agire. Il Papa sarebbe accettato per intermediario.

Madrid 25 — La Germania propose la mediazione del Papa in luogo dell'arbitrato. La Spagna sembra disposta ad accettare.

Berlino 25 — Assicurasi in questi circoli ufficiali che il pensiero di deferire l'arbitrato delle Caroline al Papa, qui è sorto in seguito al convincimento che la Spagna non si sarebbe indotta a sottomettere le proprie ragioni ad una terza potenza qualsiasi.

Telegrammi da Roma poi confermano la mediazione del Papa e assicurano che il Papa accetterà.

Lasciamo per ora ogni comento su questo fatto interessantissimo, e sul contegno della ufficiosa Agenzia che dopo aver dette e disdette, smentite e attenuate le notizie delle proposte d'arbitraggio offerto al Pontefice — forse nella speranza che i maneggi della diplomazia italiana giungessero a scongiurare un tale avvenimento — ha dovuto alla fine masticare la amara pillola; e *con tentiamoci di considerare il nobile spettacolo che si para innanzi all'immaginazione; un vecchio prete, investito della più alta dignità morale che sia sulla terra, senza esercito, senza flotta, senza governo, chiamato a giudicare fra due grandi nazioni che aspettano riverenti il suo giudizio.*

Le parole in corsivo le abbiam tolte da un giornale liberalissimo il *Capitan Fracassa.*

TELEGRAMMI

Sofia 24 — Il governo indirizzò agli agenti diplomatici una circolare dicente che la popolazione mussulmana della Rumelia, si forma in bande armate, quindi il principe prega le grandi potenze di intervenire presso il sultano chiedendogli categoricamente se ricusa o accetta di riconoscere l'unione.

Il principe non può differire più di due giorni l'ordine di disarmare i mussulmani della Rumelia.

Filippopoli 24 — Nessun movimento di truppe turche è segnalato alla frontiera.

Il principe è andato a ispezionare i posti della frontiera.

Sofia 24 — Il Metropolitano di Ternova e Guernoff, direttore della banca, furono nominati dall'assemblea per unirsi alla deputazione rumeliota e partire nel pomeriggio per recarsi presso lo czar cui un indirizzo si è inviato telegraficamente a Copenaghen.

La Camera incaricò il governo di indirizzare alle grandi potenze la preghiera di riconoscere l'unione della Rumelia; votò un bilancio straordinario di 10 milioni in caso di conflitti.

Costantinopoli 24 — *L'Officiale* pubblica:

Kiamil pascià, fu nominato granvisir, Munir pascià all'interno, Alisaib pascià alla guerra, Surreya bey primo segretario di palazzo.

Costantinopoli 24 — La Porta smentisce formalmente le voci che riprese le rendite concesse, non pensò mai di violare gl'impegni lealmente presi coi *bondholders* i cui interessi sono confidati all'amministrazione del debito pubblico ottomano.

Londra 25 — Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania, la Francia, l'Italia, la Russia e la Turchia aderirono alla riunione d'una conferenza dei firmatari del trattato di Berlino per sistemare la questione bulgara. Attendesi l'assenso dell'Austria e dell'Inghilterra. Tratterebbesi di riunirla a Parigi.

Londra 25 — Lo *Standard* ha da Atene:

Il governo decise di convocare la Camera e chiamare le riserve.

Dicesi che la Candia si prepari a dichiararsi indipendente. Viva è l'agitazione nei greci delle provincie turche.

Il *Times* non crede che l'Inghilterra domandi lo *statu quo ante*; dice che l'Inghilterra deve unirsi alle altre potenze per domandare la revisione del trattato di Berlino.

Parigi 25 — La Francia propose alle potenze di agire presso la Serbia, la Rumenia e la Grecia per prevenire ogni agitazione nelle altre parti della Turchia.

Costantinopoli 25 — I turchi occuparono un villaggio rumeliotta presso la frontiera per affermare i loro diritti, ma non si avanzeranno senza concerto con le potenze.

Parigi 25 — Corre insistente la voce a Copenaghen che siasi tentato di uccidere lo czar recatosi colà per visitare il re suo suocero ed assistere al matrimonio del principe Valdemaro con la principessa di Chartres.

Si mantiene su quel tentativo un segreto assoluto.

Parigi 25 — Notizie da Atene e da Belgrado dicono che la Grecia e la Serbia sono pronte ad agire nel caso che il trattato di Berlino si modificasse in favore della Bulgaria. Preparasi in Atene una grande dimostrazione per l'arrivo del Re.

Roma 24 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 corr.

Provincia di Palermo: Palermo casi 175 così ripartiti: Mandamento Monte Pietà 28, Castellamare 35, Tribunali 14, Palazzo Reale 21, Molo 30, Oreto 14. Militari 3, Manicomio 30. Morti 94 di cui 44 dei casi precedenti.

Monreale (frazione di Rocca di Falco) 1 caso 1 morto.

Provincia di Ferrara: Codigno (frazioni) 10 casi, 3 morti.

Provincia di Girgenti: Castrofilippo 1 caso seguito da morte.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli 3 morti dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Berceto (frazione) 1 morto dei casi precedenti. Borgotaro 2 casi. Fontevivo 1 caso. Noceto 2 casi. Parma 2 casi, 3 morti di cui 2 dei casi precedenti. Sorignano un caso. Varano Melegari 1 caso.

Provincia di Rovigo: Cavaro 1 morto dei casi precedenti. Portotolle 1 caso.

Marsiglia 24 — Cinque decessi.

Madrid 25 — In tutto il Regno casi 677 e decessi 200.

Palermo 25 — Oggi la decrescenza del morbo è sensibile. La città ricomincia a presentare l'aspetto ordinario. Da mezzanotte a mezzogiorno vi furono 23 decessi

NOTIZIE DI BORSA

26 settembre 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1885	da L.	95.20	a L.	95.30
Id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.03	a L.	93.13
Rend. austr in carta	da F.	81 60	a F.	81.70
Id. in argento	da F.	82 10	a F.	82.20
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.50
Banconote austr.	da L.	201 —	a L.	201.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI

Giovanni Ulivieri-Venturini

Chirurgo-Dentista

delle Scuole Americane

Allievo DOTT. STAYTON Dentista Americano *Via del Monte N. 2 Casa Filipuzzi.*

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cementi ed amalgame metalliche, pulitura di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 -- UDINE

Trovasi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere **Palliweber** ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Cucù, Sveglie, ed orologi da pareto di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

MALATTIE DEI VINI

Vedi in IV pagina

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamante all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore 1.43 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.	
per	» 10.20 »	diretto	
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	
	» 5.21 »	»	
	» 8.28 »	diretto	
	ore 2.50 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.25 pom.	»	
	» 6.35 »	diretto.	

ARRIVI — A UDINE

	ore 2.30 ant.	misto.	
	» 7.37 »	diretto.	
da	» 9.54 »	omnib.	
VENEZIA	» 3.30 pom.	»	
	» 6.28 »	diretto.	
	» 8.16 »	omnib.	
	ore 1.11 ant.	misto	
da	» 10.— »	omnib.	
CORMONS	» 12.30 pom.	»	
	» 8.08 »	»	
	ore 9.13 ant.	omnib.	
da	» 10.10 »	diretto	
PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.	
	» 7.40 »	»	
	» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 9 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	744.6	742.6	742.6
Umidità relativa . . .	74	91	95
Stato del cielo	misto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	goccie	20.7	16.7
Vento { direzione . . .	S	SE	SE
Vento { velocità chilom.	1	1	1
Termometro centigrado .	21.1	18.9	18.9

Temperatura massima 23.0 | Temperatura minima
« minima 16.6 | all' aperto 15.2

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l' odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l' odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l' effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l' estero unire le spese postali.
Deposito *presso l' Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** Udine.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1,50
» » 25 » 6.

Deposito in Udine presso l' Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano.* Aggiungendo centesimi 80 possono spedirsi anche parecchie scatole in qualunque parte d' Italia; Per l' Estero aggiungere le spese postali.

Ai M.^to R.^di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* di più solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l' entrata in città.

Luigi Petracco.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaio da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poichè si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL' ESTRATTO CARNE PISONIS
in confronto dell' Estratto Carne Liebig
fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall' illustre Prof. ANGELO PAVESI.

	Pisonis	*Liebig*
Acqua - - - - - -	8,80	20,14
Sostanze Organiche	69,90	58,81
Ceneri - - - - - -	21,10	23,05

Da detta analisi risulta che:
L' Estratto Pisonis contiene 11,34 0/0 d' acqua meno del Liebig
» » » 11,09 0/0 di sostanze più del Liebig
quindi incontestabilmente l' Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta **L. E. COMINI**
VERONA — *Portici di Piazza Brà N. 26* — VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI
Via Posta

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

CRONOMETRO CONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L.	25 a 40
Remontoir da caccia	»	15 a 25
Orologi da stanze di ogni qualità	»	10 a 100
Detti a sveglia	»	7 a 20

oltre ad ogni sorta d' orologi d' oro e d' argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.
Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio;

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L' istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l' etichetta della scattola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l' ufficio annunzi del nostro giornale. Coll' aumento di cent. 50 si spedisce ovunque usando il servizio dei pacchi postali.

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato, universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per lussazioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per livature, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati *regolarmente* legalizzati, comprovano la sua efficacia, primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d' Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l' imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell' umanità, essendo efficace per qualunque malattia ed a qualsiasi età.

Deposito in VENEZIA presso l' Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *G. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d' Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancilla* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto della Chiara.*

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.
Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l' erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, ch' si vogliono far credere superiori a tutti.

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell' apparecchio digerente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1,50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l' *Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.